DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 Redazione 670.495

| PREZZI D'ABBONAMENTO | Anno | Sem | Trim |
|---|---|---|---|
| UNITA | 6.250 | 3.250 | 1.700 |
| (con edizione del lunedì) | 7.250 | 3.750 | 1.950 |
| RINASCITA | 1.200 | 600 | — |
| VIE NUOVE | 1.800 | 1.000 | 600 |

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale, Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologio L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel 688 541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**500 MILIONI PER L'UNITA'**

***Viva i compagni della Federazione di Catanzaro che hanno superato anche il secondo obiettivo!***

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 272 | VENERDI' 1 OTTOBRE 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

### LA D. C. E I PARTITINI SALVANO PER POCHI VOTI IL MINISTERO DEGLI SCANDALI

# Grave discorso di Scelba che interviene nella vicenda giudiziaria e tace invece sulle responsabilità politiche e morali del governo

## Pajetta denuncia l'omertà della maggioranza che copre le menzogne e le colpe degli amici di Montagna

Per circa un'ora e mezza si è attesa ieri la replica di Scelba agli oratori intervenuti nel dibattito politico. Dall'inizio della seduta, infatti, fino alle 17,20 l'assemblea affollata e un po' impaziente è stata occupata dall'esame e dalla votazione di alcune leggine. Al di sopra dell'aula anche ieri c'era l'ormai consueta corona di pubblico, di giornalisti, di senatori, di rappresentanti del corpo diplomatico.

Quando Scelba comincia a parlare, leggendo con voce bassa i primi fogli dattiloscritti, il governo è schierato al completo intorno a lui. A così poca distanza dal dibattito al Senato — egli dice — sarebbe difficile parlare di cose nuove..

Il compagno Pajetta

PAJETTA: Se parlassi di Giuliano..: *(Violente proteste al centro. La maggioranza appare sin dall'inizio montata come una claque e, col passar del tempo, sosterrà Scelba con applausi ostentatamente calorosi, quasi isterici).*

SCELBA: Quindi la mia replica si limiterà a ribattere alcuni motivi toccati dagli oratori di Opposizione

Il presidente del Consiglio comincia ad affrontare il tema della politica estera affermando che le consultazioni avute con varie personalità politiche per la scelta del nuovo ministro degli Esteri non significano incertezza di indirizzo e negando che vi siano stati contrasti con Piccioni sulle questioni internazionali. Scelba quindi riafferma la continuità della politica estera del governo aggiungendo con involontaria ironia, che proprio la caduta della CED ha dato alla posizione internazionale dell'Italia una particolare considerazione. Se la CED è tramontata sul piano politico, non è tramontata però — continua l'oratore — sul piano storico, giacchè la CED è una « idea forza ». Da queste proclamazioni, Scelba prende lo spunto per negare che la politica estera del governo abbia fatto fallimento, per spezzare ancora una volta una lancia a favore del riarmo tedesco e per costatare, con aria furbesca, l'identità tra le vedute di Nenni e Togliatti e gli indirizzi del Cremlino. *(Applausi calorosi al centro. A sinistra si ride).*

### E Montagna?

Subito dopo, Scelba viene a parlare dell'affare Montesi. Finora — egli dice — non solo non sono state accertate le responsabilità penali, ma non si è ancora cominciato ad accertare la materialità dei fatti.

MATTEUCCI (soc.): Pediluvio!

SCELBA: L'atteggiamento assunto dall'Opposizione ha leso quindi i diritti e le prerogative della magistratura e questo si spiega col fatto che il comunismo mira a sconvolgere i principi fondamentali del nostro ordinamento costituzionale.

VOCI DA SINISTRA: Buhm!

SCELBA: A chi accusa il governo di aver interferito nell'opera della magistratura, io rispondo in primo luogo che la prima archiviazione degli atti relativi alla morte di Wilma Montesi avvenne il 5 gennaio quando questo governo non esisteva e il ministro dell'Interno non era io ma un altro deputato democristiano... *(scalpore a sinistra).*

DA SINISTRA *(in coro)*: Era Fanfani! Fanfani, rispondi, ce l'ha con te! *(La maggioranza è imbarazzata; Fanfani tace; Andreotti ha uno scatto d'irritazione).*

SCELBA: ...affermo in secondo luogo che la magistratura non ha usato riguardi per nessuno. Alcuni oratori, anzi, hanno notato che la magistratura ha usato una particolare severità verso gli imputati... *(proteste vivissime a sinistra. Si grida: Questo è un attacco al magistrato! Vuoi forse intimidire il giudice?)* L'arresto di Piero Piccioni e il mandato di comparizione per Polito..

### Il caso Polito

PAJETTA: Di Montagna non parli, eh? *(Vivissime proteste al centro. L'atmosfera è surriscaldata e Gronchi scampanella ripetutamente minacciando sanzioni agli interruttori. Le sue parole suscitano un altro scroscio di applausi al centro);*

SCELBA: L'arresto di Piero Piccioni e il mandato di comparizione per Polito non concretano nulla. E invece Nenni è arrivato a dire che qualunque sia l'esito del processo nulla cambiera

GULLO: Ormai le responsabilità politiche sono quelle che sono

PAJETTA: Ma perchè non parli anche del tuo compare? *(Il dc Semeraro urla a Pajetta qualcosa che non si afferra. Vivace scambio di invettive tra la sinistra e il centro).*

A questo punto Scelba sviluppa l'argomento centrale del suo discorso, puntando apertamente, e in modo che non può non apparire come una pressione sul magistrato, sulla possibilità che gli attuali imputati vadano assolti ed accusando gratuitamente l'Opposizione di aver pronunciato una condanna aprioristica. Se l'imputato, invece di Piero Piccioni — dice Scelba rivolgendosi alla sinistra — fosse stato un operaio...

Da sinistra: *(in coro)* L'avreste già fatto condannare! Gli avreste estorto una confessione!

SCELBA: ...la stampa non avrebbe dato tanto rilievo all'arresto.

CERVELLATI: Stido io!

SCELBA: Comunque, sia Piero Piccioni innocente o colpevole, le cose non cambiano per il governo giacchè il governo non può essere responsabile degli atti di un privato cittadino.

Da sinistra: Ma della polizia sì.

SCELBA: E come si può sostenere che, sia Polito innocente o no, la situazione non cambierebbe? Dalle accuse contro Polito si è risalito a Pavone e poi al ministro degli interni, al presidente del Consiglio, al governo. Ma che domani Polito risultasse innocente?

Una voce: *(da sinistra)*: Non ci crederebbe nessuno! *(un vero e proprio urlo collettivo parte dal centro).*

SCELBA *(al centro)*: Voi sorridete ma proprio in questa affermazione sta la gravità della situazione. *(Applausi al centro).* Questa è una condanna a priori, questa è manifesta sfiducia nel magistrato.

*(La maggioranza si scatena in un applauso caldissimo mentre da sinistra si grida: le responsagilità politiche non possono essere cancellate. La tensione è estrema nell'aula e per molti minuti le interruzioni, i clamori, le scampanellate del presidente coprono le parole di Scelba)*

In questa confusione il presidente del Consiglio ricorda che nel 1947 alcune accuse rivolte contro di lui non poterono essere provate e ne trae poi le conseguenza che anche stavolta si tratta della stessa cosa. Ma mentre Scelba dice questo, da sinistra gli si rinfacciano gli affari del banditismo siciliano e i nomi di Giuliano e di Pisciotta risuonano a lungo nell'aula, senza che mai l'oratore li raccolga. Contemporaneamente dal lato destro dell'emiciclo Bonomi grida alcune invettive contro il partigiano deputato Moranino, facendo propria la campagna calunniosa dei fascisti. Reagisce con energia il compagno Boldrini, in una atmosfera sempre più agitata. Le parole di Scelba non si capiscono quasi più, dominate come sono dalle reazioni della sinistra che grida all'indirizzo di Bonomi e del presidente del Consiglio: « Parlaci della crusca! Parlaci di Giuliano! Dicci perchè è stato ucciso Pisciotta! ».

Quando la calma si ristabilisce Scelba, marcando le parole, afferma che il governo non teme nulla, giacchè nessun funzionario può dire di aver ricevuto dal ministro dell'Interno un ordine men che legittimo.

AMENDOLA: Spiega l'affare Giuliano!

### Attacco alla stampa

SCELBA: L'on. Togliatti ha ricordato che la legge sulle guarentigie dei magistrati porta la sua firma. Ma nel governo che fece quella legge c'ero anch'io. E poi, come si può credere alle parole di Togliatti quando nei regimi comunisti...

Da sinistra in coro *(tra sorrisi ironici)*: Uuh! Uuh! E' roba vecchia.

GRONCHI *(alla sinistra)*: Onorevoli colleghi! Sorridano ma lascino parlare.

SCELBA: ...quando nei

(Continua in 2. pag. 6. colonna)

## *Per quanto tempo ancora?*

*Il governo Scelba-Saragat ha ottenuto ieri una grama fiducia anche alla Camera. Nessuno ne dubitava, perchè nessuno pensava che la maggioranza democristiana e dei piccoli partiti satelliti avrebbe avuto il coraggio morale e politico di ripulir l'aria, di rinunciare all'omertà e all'intrigo sotterraneo, e di dare invece onestamente ascolto alla voce pubblica che per lo meno chiede, per l'Italia, un governo sul quale non graviti la ombra della corruzione e delle più odiose complicità. Ma in quali condizioni il governo e l'on. Scelba hanno ottenuto una tale fiducia?.*

*L'hanno ottenuta su un ordine del giorno che neppure i repubblicani si son sentiti di sottoscrivere, e che è il più glaciale e sospettoso documento tra quanti se ne siano visti in occasione di un voto parlamentare. Teme grandemente, la maggioranza, la corresponsabilità che si è assunta ieri col voto, e teme che questa responsabilità si accresca e ingigantisca ancor più domani a seguito di imprevedibili eventi. Coraggioso e limpido atteggiamento, non c'è che dire, che bene si accompagna allo scambio di velenosi addebiti che prima Fanfani e ieri Scelba si sono scambiati in ordine alle rispettive responsabilità nello scandaloso affare!*

*L'hanno ottenuta, questa fiducia, dopo un discorso di Scelba che rimarrà agli atti per la massiccia intimidazione che con esso si è cercato di esercitare nei confronti della Magistratura: un discorso che sembrava quello di un avvocato difensore di Piccioni, di Polito e del Montagna (che Scelba non ha osato nominare!); un discorso che punta tutto sulla « innocenza » di costoro come se, in tal caso, l'azione disperata che il governo e la polizia hanno compiuto per troncare anzitempo le indagini e soffocare ogni sospetto o indizio non conservasse di per se il suo terribile significato e non fosse fin da ora macchia indelebile su tutto un indirizzo politico e su chi ne ha la responsabilità diretta. Scelba ha chiesto una fiducia «per insufficienza di prove» sul caso Montesi, e ha taciuto sul caso Giuliano perchè evidentemente « non pertinente alla causa in corso »! A questo è ridotto il governo che la D.C. e i partiti al suo servizio hanno conservato ancora — ma fino a quando? — al nostro Paese.*

*Fino a quando? Questa è la domanda con la quale si è praticamente chiuso, mentre lo scandalo dilaga, il dibattito parlamentare. Accanto al disagio della maggioranza, ne offrirano testimonianza proprio ieri — mentre Scelba parlava — i commenti della stessa stampa borghese che suo malgrado avverte l'indignazione popolare.*

*« Senza alcun dubbio — così ha scritto « la Stampa » di Torino — il dibattito che è in corso a Montecitorio si concluderà con un voto di fiducia, ed i primi a non meravigliarsene saranno proprio gli oppositori che lo hanno condotto sul tema della perentoria richiesta delle dimissioni. Il fatto è che la tattica parlamentare ha le sue esigenze; ma non sarebbe logico parlare domani con semplicismo del fallimento della manovra delle minoranze e di un governo che esce rafforzato dall'ottenuta conferma della fiducia. Rafforzato, purtroppo, il governo non esce da questo dibattito. Sarebbe ingenuità il crederlo e ipocrisia il nasconderlo ». Il giornale osserva con tristezza che le sinistre socialdemocratiche e liberali scalpitano, che Fanfani è sollecitato a uscire dall'equivoco, che si parla apertamente di lasciar vivere questo governo solo per qualche tempo ancora; e che in tal modo « il governo vive alla giornata, malamente alimentato da una mezza razione di fiducia ». « La preoccupazione dei minori — continua il giornale — è che si stia creando una situazione analoga a quella che alcuni mesi or sono rese amari gli ultimi giorni del gabinetto Pella, considerato a Piazza del Gesù solo come un governo amico... Affiorano fin d'ora alcuni equivoci spiacevoli dei quali è esempio la stranissima polemica scoppiata tra Fanfani e Saragat ». In questa situazione, « l'Opposizione saluterà domani con sarcasmo — conclude il giornale — il voto di fiducia che confermerà Scelba presidente del Consiglio ».*

*In realtà non dell'Opposizione soltanto si tratta, ma dell'intera opinione pubblica; e non tanto di sarcasmo, quanto di giusta collera per il fatto che, con grave gesto di una maggioranza equivoca, sia stato conservato alla Italia un governo inefficiente, screditato, macchiato dei peggiori sospetti, responsabile per tutto un indirizzo politico e forse per qualcosa di peggio, di un clima scandaloso e irrespirabile.*

*Ed ecco « Il Corriere della sera » aggiungere: «... La maggioranza continua, sì, ad appoggiare l'attuale governo, ma senza la convinzione che esso corrisponda a qualche cosa di stabile. Sembra che la maggioranza voti per il quadripartito solo a titolo provvisorio. Ed è appena superfluo dire che non è questa la situazione migliore per dare al Paese la sensazione di essere risolutamente governato.*

*In realtà il Paese ha oggi non la sensazione ma la convinzione profonda e definitiva di essere indegnamente governato. Il comportamento della maggioranza conferma questa convinzione; e, quel che è più grave, esso allarga al di là della compagine governativa e dei suoi esponenti il cerchio delle corresponsabilità per il malgoverno e la corruzione dilagante. Lo svolgimento e la conclusione del dibattito parlamentare hanno confermato che andare avanti così è impossibile; e non c'è dubbio che le prossime settimane ne offriranno nuove prove e ineritabilmente imporranno decisioni conformi alla volontà pubblica. Peggio per chi avrà atteso oltre ogni limite decente.*

# Improvvise accuse contro lo zio di Wilma Montesi diffuse dalla stampa governativa e dall'on. Saragat

*Giuseppe Montesi sarebbe assente dall'alba di ieri da casa sua - Il riserbo dei familiari e della fidanzata - Il ritrovamento di una "giardinetta,, - L'opinione prevalente a Palazzo di Giustizia è che si tratti di una grossa manovra*

### Tutta la verità

*Riportiamo qui a fianco le notizie diffusesi ieri sera a Roma, relative ai sospetti e alle accuse che hanno improvvisamente investito il signor Giuseppe Montesi, zio della povera Wilma. Riportiamo anche — in base alle informazioni d'un giornale della sera — la notizia che tali sospetti e tali accuse sarebbero stati avallati da un'alta personalità del governo, e precisamente dal vicepresidente del Consiglio Saragat.*

*Di fronte a questi nuovi sensazionali sviluppi dell'affare il nostro metodo è e resta quello di sempre: il metodo dell'obiettività, dell'informazione onesta, della ricerca seria della verità. Ci auguriamo che la giustizia faccia piena ed esauriente luce anche sugli ultimi elementi che vengono ad aggiungersi al lungo romanzo del « caso » Montesi.*

*Due ipotesi sono possibili. Una ipotesi è che i nuovi sospetti siano fondati. Ciò porrebbe, evidentemente, tutta una serie di interrogativi, lascerebbe insolute una quantità di questioni che il « caso » ha fatto emergere, imporrebbe approfondite indagini in mille altre direzioni.*

*Ancora più assurdo, se possibile, apparirebbe il modo con cui furono fatte le prime indagini della polizia: la quale aveva l'assassino sotto il naso, in casa Montesi, e non sarebbe riuscita a scoprirlo: e cioè avrebbe omesso persino quelle elementari, normali ricerche che si compiono sempre nell'ambiente in cui viveva la vittima. E così sia per diciassette mesi.*

*L'altra ipotesi è che si tratti d'una disperata manovra dell'ultim'ora, d'una enneesima manovra tentata in extremis per sviare il corso delle indagini, prossime ormai a giungere in porto. Questa ipotesi è di una gravità eccezionale. Se le cose stessero così, responsabilità pesantissime ricadrebbero su quanti hanno impostato la manovra o ad essa si sono prestati.*

*Chiediamo che anche in questo secondo caso, se risulterà vero, si faccia funzionare il codice penale.*

### Un nuovo colpo di scena

Un fatto nuovo, clamoroso, è intervenuto ieri a sconvolgere le acque, già così agitate, dell'« affare » Montesi. Il quotidiano *Paese Sera*, in una edizione speciale della sua « ultimissima della notte », ha pubblicato in neretto la seguente notizia dell'ultima ora:

« Secondo voci estremamente attendibili il Vice Presidente del Consiglio on. Saragat avrebbe dichiarato che il Governo in questo momento « punta decisamente sull'innocenza di Piccioni perchè crede di sapere che esiste un terzo uomo ». Le voci su questo terzo uomo convoglierebbero i sospetti sullo « zio Giuseppe » cioè lo zio di Wilma Montesi.

« La dichiarazione estremamente grave conclude una serie di manovre, di voci, di insinuazioni, di tentativi in atto fin da questa mattina. Il « Messaggero » intervistava lo zio Giuseppe, e il redattore che lo aveva avvicinato gli attribuiva in via di ipotesi gli stessi indizi a carico di Piccioni. Il « Giornale d'Italia » oggi affermava che il « terzo uomo », interrogato ieri sera da Sepe insieme con Piccioni, e il Guerrini, sarebbe appunto Giuseppe Montesi.

« Giornalisti governativi avvicinavano a più riprese oggi i colleghi dei giornali di opposizione, avvalorando la tesi dello « zio Giuseppe ». Agenzie improvvisate facevano pervenire alle redazioni dei giornali informazioni annuncianti colpi di scena sul « terzo uomo ».

« Giuseppe Montesi, dal canto suo, risulta scomparso dalla sua abitazione a via Alessandria 143 fin dalle sei di questa mattina, non si sa se allo scopo di avvalorare i sospetti sulla sua persona.

L'operazione Giuseppe malgrado i suoi aspetti almeno per ora smaccatamente inverosimili è dunque in pieno sviluppo ».

Quasi contemporaneamente, il *Giornale d'Italia* usciva con la seguente notizia (sotto il titolo « Ritrovata la giardinetta di Giuseppe Montesi venduta dieci giorni dopo la morte di Wilma »):

« Secondo informazioni non confermate, il magg. Zinza nei giorni scorsi avrebbe proceduto al sequestro di una « giardinetta », dalla quale esperti della Polizia Scientifica avrebbero prelevato parti della rivestitura in finta pelle dei cuscini per ricercarvi eventuali tracce.

« La « giardinetta » sequestrata dal magg. Zinza sarebbe quella che, dieci giorni dopo la morte di Wilma, suo zio Giuseppe Montesi rivendette.

« Le stesse voci asseriscono che, dopo gli accertamenti della Polizia Scientifica, le parti dell'auto sottoposte ad analisi siano state spedite a Genova, al prof. Macaggi per una perizia. Il prof. Macaggi, come noto, sta compiendo attualmente la perizia sulle strisce di rivestitura del divanetto in finta pelle grigia tolte dall'auto che appartenne a Piccioni ».

Secondo alcune fonti, Sa-

Giuseppe Montesi, lo zio di Wilma

ragat avrebbe detto testualmente: « L'accusa a Piccioni è una montatura. Il colpevole è lo zio Giuseppe. Prevedo anzi una sua incriminazione entro breve tempo ».

Press'a poco le stesse parole avrebbe pronunciato il ministro del Lavoro, on. Vigorelli.

La pubblicazione di queste notizie, invero sensazionali, era stata preceduta da altri sintomi molto significativi. A Torino, *Stampa Sera* aveva puntato con forza sulla persona di Giuseppe Montesi, uscendo in prima edizione con un grosso titolo a sette colonne di « spalla » in prima pagina, così concepito: « E' lui il misterioso signor X? Lo zio d. Wilma Montesi, si schiera contro il dr. Sepe ».

A Roma, il *Messaggero*, abbandonando bruscamente la tradizionale cautela, aveva ieri mattina anch'esso indicato ai lettori Giuseppe Montesi come colui sul quale pesavano almeno gli stessi indizi che pesano su Piero Piccioni. Ecco le parole del *Messaggero*:

« La famiglia Montesi ha concesso interviste solo a quei giornali che avevano dimostrato di sostenere l'assurda tesi del pediluvio escludendo accuratamente "Il Messaggero". L'unico congiunto con il quale abbiamo potuto parlare è stato lo zio di Wilma, il sig. Giuseppe Montesi, anche egli fervido assertore del pediluvio e dell'innocenza di Piero Piccioni. Con il sig. Giuseppe Montesi parlammo in varie occasioni nei giorni immediatamente successivi alla disgrazia e l'ultima volta qualche giorno fa, quando, appunto, egli ci escluse in modo netto che Piero Piccioni, come pure Montagna e Polito, entrassero in qualche modo nella faccenda.

« Intendiamoci: non che avremmo voluto che essi si convincessero della colpevolezza di un indiziato quale è Piero Piccioni, ma avremmo desiderato che i Montesi ci

(Continua in 6. pag. 6. col.)

### IN UN GRANDE DISCORSO DI VISCINSKI ALL'ASSEMBLEA GENERALE

# Nuove importanti proposte per il disarmo presentate dall'U.R.S.S. alle Nazioni Unite

NEW YORK, 30 — Il rappresentante permanente della Unione sovietica all'ONU e primo vice ministro degli esteri dell'URSS, Andrei Viscinski, ha presentato oggi, al termine di un ampio ed esauriente intervento all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, un progetto di risoluzione relativo al disarmo che ha sollevato vastissima impressione negli ambienti dell'ONU. La delegazione ha chiesto che al progetto di Viscinski sia dedicato uno speciale punto dell'o.d.g.

Il testo del progetto illustrato da Viscinski non è stato ancora diffuso dalla segreteria dell'Assemblea generale, ma le indiscrezioni giornalistiche che se ne hanno affermano che esso prevede la conclusione di un accordo sul disarmo fondato su basi analoghe a quelle proposte recentemente dalle delegazioni francese e britannica all'ONU. Il piano prevede inoltre, a quanto si assicura, la riduzione a metà delle forze e delle spese militari di tutti i paesi, rispetto al livello del 31 dicembre 1953, da attuarsi entro un periodo fra i sei mesi e un anno; e la costituzione di una commissione di controllo e di ispezione presso il Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Viscinski — come si è detto — ha presentato le sue proposte al termine di un ampio e vigoroso discorso in cui egli ha indicato le linee essenziali della situazione internazionale nella quale la nona sessione dell'Assemblea generale dell'ONU si è aperta.

Il rappresentante dell'URSS ha affrontato immediatamente il problema della coesistenza pacifica, contrapponendo questo principio a quello così pericoloso fondato sulla creazione di blocchi militari, come la CED. La via da seguire è, invece quella che l'URSS propone, della unione di tutte le potenze dell'Europa: è quella dei principi adottati da Nehru e Ciu En-lai (il rispetto reciproco, la non aggressione, il non intervento negli affari interni, l'uguaglianza e la coesistenza pacifica).

Dopo aver lungamente indicato i pericoli del riarmo della Germania occidentale, e la vanità delle pretese « garanzie » che si afferma di voler dare contro questi pericoli, Viscinski ha minutamente analizzato i piani elaborati in questi giorni a Londra per una « soluzione di ricambio alla CED », dimostrando che essi si risolvono nella perdita dell'indipendenza da parte del popolo tedesco per un periodo di cinquant'anni.

Passando alle questioni asiatiche, Viscinski ha condannato i progetti che vorrebbero fare della Corea del Sud la base di partenza di una nuova aggressione, rilevando che questi progetti hanno determinato il fallimento delle trattative di Ginevra sul problema coreano. Occorre, egli ha aggiunto, che l'Assemblea delle Nazioni Unite riprenda in esame la questione, per giungere a una soluzione del problema che preveda la creazione di una Corea unificata, democratica e indipendente. Il delegato sovietico ha quindi aspramente condannato il patto di Manila, come un trattato diretto a preparare una nuova aggressione in Asia ed a soffocare la lotta per l'indipendenza dei popoli asiatici, ed ha citato, a riprova di ciò, l'opposizione che il patto ha incontrato da parte della maggioranza dei paesi dell'Asia.

Viscinski ha quindi vivacemente polemizzato con le teorie così in auge nelle sfere dirigenti americane delle « rappresaglie massicce » e della « guerra preventiva », elaborate per servire da pretesto nel caso in cui gli S.U. volessero scatenare una guerra, e ha denunciato l'orientamento bellicista del bilancio statale degli Stati Uniti, per poi passare ad affrontare i problemi dell'energia atomica. A questo proposito, il rappresentante dell'URSS ha sottolineato che nell'utilizzazione pacifica dell'energia atomica l'Unione sovietica è di gran lunga più avanti degli Stati Uniti. Gli americani faranno entrare in funzione solo fra due o tre anni la loro prima centrale elettrica atomica, mentre una simile centrale è già da tempo in attività nell'URSS. Gli Stati Uniti hanno invece presentato un loro piano per l'impiego pacifico dell'energia atomica, ma esso, il cosiddetto *pool* Eisenhower, non prevede la proibizione dello impiego dell'energia atomica a scopi militari. Questo piano, del resto, non è stato ancora formulato in termini concreti. Quando lo sarà, il governo sovietico si riserva di esprimere più ampiamente il suo giudizio.

E Viscinski ha concluso presentando le proposte sovietiche per il disarmo, dopo aver difeso, nell'ultima parte del suo discorso, l'abolizione delle restrizioni ai commerci fra oriente e occidente.

Il discorso del rappresentante sovietico ha provocato, come si è detto, una profonda impressione negli ambienti dell'Assemblea dell'ONU, e lo stesso delegato degli Stati Uniti, Cabot Lodge, ha affermato di averlo accolto « con soddisfazione ».

### Angiolillo condannato per offese ai partigiani

La IV Sezione del Tribunale di Roma, Presidente Surdo, ha ieri emesso una sentenza di condanna contro il direttore de « Il Tempo », Renato Angiolillo, querelanti i partigiani di Oderzo. Il 21 gennaio di quest'anno, subito dopo la liberazione dei partigiani dal carcere, il « Tempo » pubblicò contro quei combattenti della Resistenza un provocatorio corsivo, nel quale, tra l'altro, non si risparmiava uno scoperto attacco ai magistrati

In seguito a querela dei partigiani, ieri si è celebrato il dibattimento che ha portato alla sentenza di condanna. L'Angiolillo è stato condannato a 8 mesi di reclusione, e ad effettuare la pubblicazione della sentenza sul suo giornale, oltre che a 90.000 lire di multa e ai danni

### Ex « profugo » cecoslovacco rientrato in patria

PRAGA, 30. — Radio Praga ha annunciato che Bruno Folta, ex-annunciatore della cosiddetta *Radio Europa Libera*, ha fatto volontariamente ritorno in Cecoslovacchia, donde era fuggito anni fa